

## **Sondaggio Demoskopea – Fondazione Debenedetti**

### ***Immigrazione clandestina e politiche di controllo***

**Di Giovanna Albano e Francesco Fasani**

L'indagine Demoskopea prende in considerazione come universo di riferimento la popolazione italiana di età compresa fra i 14 e i 79 anni (pari a 47.400.000 milioni di persone). Il campione è di 1.000 individui.

La tecnica di rilevazione utilizzata per questa indagine è quella delle interviste personali domiciliari C.A.T.I. (Computer Aided Technology Interview) realizzate da circa 130 intervistatori.

Il campionamento è di tipo casuale, stratificato a più stadi, e comprende come unità primarie i comuni e unità secondarie le selezioni elettorali. Le unità finali sono i nomi e indirizzi estratti dalle liste elettorali.

Alla fine della rilevazione vengono effettuati dei controlli telefonici sul 20% delle interviste.

L'indagine è stata effettuata nella seconda settimana di dicembre 2002.

Sono state poste domande relative alla percezione dell'immigrazione clandestina e alle preferenze sulle misure di repressione di questo fenomeno (controlli alle frontiere e controlli presso le imprese).

In particolare, a coloro che ritengono che i controlli alle frontiere e lungo i litorali siano efficaci, è stata chiesta la disponibilità a versare un contributo per sovvenzionare un sistema di controlli più capillare, e sono state fatte delle proposte sull'ammontare di questo ipotetico contributo.

Per quanto riguarda i controlli presso i luoghi di lavoro, si è chiesto di esprimere un parere su un eventuale aumento di essi, sia in modo incondizionato, sia ponendo l'intervistato di fronte al fatto che questo tipo di controlli può comportare la chiusura di alcune piccole imprese, evento molto critico nelle zone ad elevata disoccupazione.

Infine, si sono proposte delle alternative riguardo alle motivazioni che spingono un imprenditore italiano a dare lavoro ad un immigrato clandestino: per pagare un salario inferiore a quello che pagherebbe ad un italiano, perché sono più facili da licenziare, perché non trova italiani che siano disponibili a fare quel lavoro.

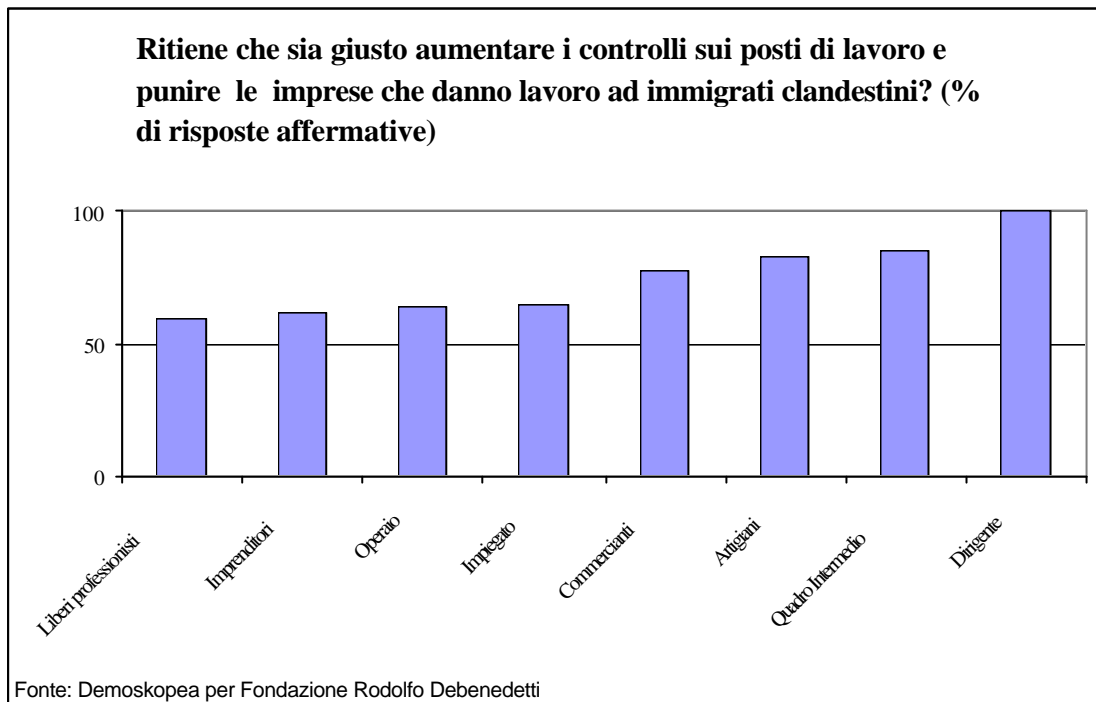
Ecco in sintesi i principali risultati.

Il 57 per cento degli intervistati ritiene che i controlli alle frontiere siano efficaci (percentuale che sale al 67 per cento se si considerano soltanto i voti validi).

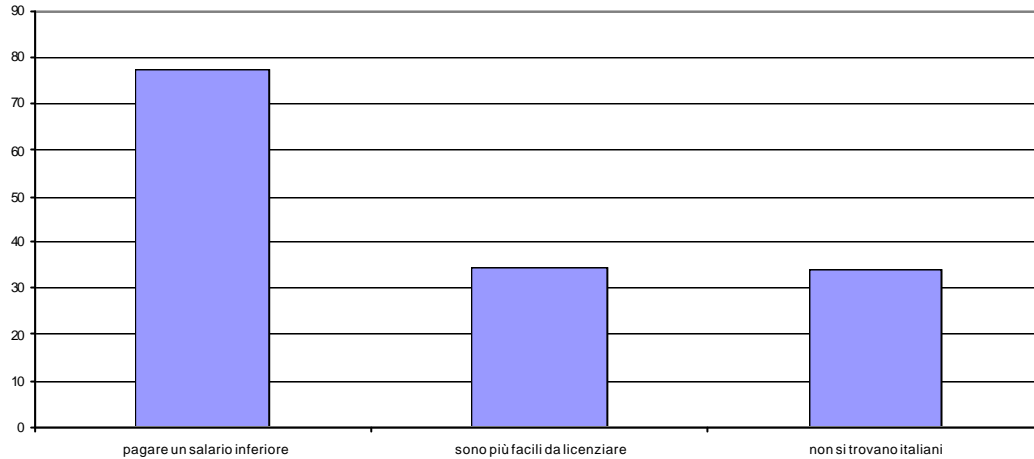
Questa misura sembra essere appoggiata in particolare dalle fasce sociali che presentano caratteristiche tipiche degli individui con bassa propensione a spostarsi. Infatti, oltre il 50 per cento degli individui che dichiarano la propria disponibilità a contribuire personalmente ai controlli alle frontiere ha un titolo di studio non superiore alla licenza media inferiore. Il 54 per cento degli stessi dichiara di non lavorare, e il 27 per cento dichiara di non percepire nessun reddito. In questa categoria quasi un terzo degli individui ha più di 55 anni.

Il 79 per cento degli intervistati, invece, è favorevole all'aumento dei controlli presso le imprese, e di questi oltre l'80 per cento lo farebbe su tutte le imprese anche se ciò dovesse implicare la chiusura di alcune di esse, senza remore nemmeno nelle zone ad elevata disoccupazione.

Pochi gli Italiani (34 per cento) che ritengono che gli imprenditori assumano immigrati clandestini perché non trovano manodopera nativa. La maggior parte degli intervistati (il 77 per cento), ritiene invece che gli imprenditori utilizzino questa situazione per poter pagare salari più bassi.



**Quali sono le motivazioni che spingono un imprenditore italiano a dare lavoro ad un immigrato clandestino? (% su risposte valide)**



Fonte: Demoskopea per Fondazione Rodolfo De Benedetti

In sostanza, quasi il 60 per cento degli italiani ritiene che i controlli alle frontiere siano una misura valida di contrasto all'immigrazione clandestina. Pochi, però, sembrano rendersi conto che questa misura ha un elevato costo, e si dichiarano disponibili a versare personalmente un contributo che possa finanziare questo tipo di politica.

Una percentuale molto più elevata, invece (oltre il 70 per cento), ritiene che sia giusto aumentare i controlli presso i luoghi di lavoro e punire le imprese che danno lavoro agli immigrati clandestini. Il costo di questa manovra, e cioè l'eventuale chiusura di alcune piccole imprese, evento critico in particolare in zone ad elevata disoccupazione, viene accettato maggiormente: il 60 per cento degli intervistati accetterebbe questa conseguenza pur di vedere incrementati i controlli presso i luoghi di lavoro.

Il grafico riporta la percentuale di intervistati favorevoli ai due tipi di controllo: alle frontiere e nelle imprese.

Nella colonna di sinistra, sono rappresentate le preferenze nei confronti dei pattugliamenti ai confini, e la parte in blu contiene la percentuale di coloro che offrirebbero un contributo sotto forma di un aumento delle imposte per incrementare questi controlli (anche minimo, a partire da circa 10 euro).

La colonna di destra, invece, mostra chiaramente la maggiore predilezione per i controlli nei luoghi di lavoro, anche nelle zone ad elevata disoccupazione.

